

Direttiva rifiuti: l'iter europeo per la revisione va a rilento

Marina Castellaneta

L'obiettivo è arrivare a un nuovo approccio basato sulla circolarità nel settore tessile e della moda che è un punto di forza dell'Unione, ma anche un problema nel settore della sostenibilità a causa della produzione di rifiuti. Per affrontare le nuove sfide, dando seguito alla Strategia dell'Ue per i tessili sostenibili e circolari e combattendo fenomeni di greenwashing, la nuova direttiva quadro sui rifiuti, ancora in discussione e con il trilogio fissato all'inizio del 2025, introdurrà schemi di responsabilità estesa del produttore, in linea con la direttiva sulla Corporate Sustainability Reporting directive (Csrd).

Un intervento necessario tenendo conto che i prodotti del tessile e della moda sono al quarto posto nella classifica dei settori con il più alto impatto sull'ambiente dopo i prodotti alimentari, le abitazioni e i trasporti. Le nuove regole puntano a fronteggiare le pratiche dell'esportazione di rifiuti mascherate da riutilizzo.

La direttiva quadro sui rifiuti, in vigore dal 2008, ha già imposto la raccolta differenziata dei prodotti tessili destinati al riutilizzo, alla preparazione per il riutilizzo e al riciclaggio, così come il quadro è completato dal regolamento n. 2024/1781 sulla definizione dei requisiti di progettazione ecocompatibile per prodotti sostenibili (in vigore dal 18 luglio 2024 e applicabile da giugno 2026), che ha introdotto il Passaporto digitale del prodotto e il divieto di distruzione di prodotti invenduti. Con il nuovo testo, però, l'Unione vuole introdurre un sistema di responsabilità estesa del produttore (Extended producer responsibility, Epr). In pratica, una volta approvate, le nuove regole renderanno operativi regimi armonizzati di responsabilità estesa del produttore con l'obbligo per i marchi di moda e per i produttori tessili di pagare tariffe per contribuire a finanziare i costi di raccolta e trattamento dei rifiuti tessili.

Tra i punti di forza del nuovo quadro, l'ecomodulazione delle tariffe per i prodotti tessili e calzaturieri incentrata sulla circolarità e sulle prestazioni ambientali dei prodotti tessili e l'introduzione di obblighi differenziati per imporre tariffe più elevate alle imprese che hanno pratiche industriali e commerciali di "fast fashion". Per gli operatori commerciali focalizzati sul riutilizzo, invece, sarà previsto il pagamento di una tariffa inferiore da corrispondere nel momento in cui i prodotti sono immessi per la prima volta sul mercato. Costi che, si vuole evitare che ricadano sul consumatore, educato a scegliere prodotti con un ciclo di vita più lungo. Un contributo essenziale è affidato alle associazioni dell'economia sociale,

attive nei sistemi di raccolta differenziata. Qui l'obiettivo è un taglio degli oneri burocratici con esenzione dagli obblighi di comunicazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA